

# La cooperazione sociale rischia il collasso

Serve un adeguamento delle tariffe per i servizi di assistenza alla persona accreditati o molte imprese chiuderanno. La pandemia e i rincari hanno colpito un welfare di qualità

La cooperazione sociale romagnola è in difficoltà nell'erogazione dei servizi e con essa il sistema di welfare del territorio. Le cooperative sociali gestiscono su mandato della Regione Emilia-Romagna oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti: case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, servizi in ambito psichiatrico, comunità per minori ecc. Servizi che creano sollievo alle famiglie e posti di lavoro. Negli ultimi anni i costi per la gestione delle strutture accreditate sono aumentati notevolmente, ma il contributo erogato dalla Regione è rimasto lo stesso. La conseguenza è che molte cooperative chiuderanno i loro bilanci in perdita, non saranno più in grado di erogare i servizi e in alcuni casi rischieranno la chiusura. Urge un intervento affinché il welfare di qualità che caratterizza questo territorio venga mantenuto. "Abbiamo portato questo tema all'attenzione della Regione Emilia-Romagna alla quale abbiamo chiesto un urgente adeguamento delle tariffe che riconosce alle cooperative sociali per la gestione dei servizi di assistenza alla persona accreditati", sottolinea Mirca Renzetti, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Romagna. Prendendo ad esempio le case residenza per anziani, per ciascun ospite le cooperative spendono



Mirca Renzetti  
Presidente di Federsolidarietà Romagna

120 euro al giorno, ma ne ricevono solo 109 dalla Regione. "Nei mesi passati c'è stato un modesto stanziamento della Regione per aiutare le strutture ad affrontare l'aumento considerevole dei costi fissi e variabili. Uno stanziamento che ha fornito un po' di ossigeno ed è stato accettato di buon grado nell'attesa di una vera revisione delle tariffe, ma che è risultato insufficiente. La soluzione

## Confcooperative Romagna sottolinea il valore aggiunto che la cooperazione sociale dà al territorio

ne va trovata in fretta - continua Renzetti -. Bisogna che si prenda maggiore consapevolezza del valore aggiunto che la cooperazione sociale dà al territorio. In questi anni di pandemia e di rincari esorbitanti le cooperative sociali non si sono mai sottratte alla loro missione, consumando patrimoni e riserve

pur di mantenere aperti i servizi e salvaguardare il lavoro dei propri soci. Hanno messo in secondo piano la tenuta dell'impresa per la tenuta del welfare. Ora non possiamo permettere che questo tassello così importante dell'economia e del welfare venga lasciato indietro".



## L'opinione delle cooperative: il Consorzio Solco Ravenna

Tra le realtà che hanno ben presenti i disagi vissuti dalla cooperazione sociale negli ultimi 3 anni c'è sicuramente il Consorzio Solco Ravenna che raggruppa 18 cooperative sociali con servizi in tutta la Romagna e nel ferrarese. Per quanto riguarda i servizi e le strutture accreditate con la Regione Emilia-Romagna il consorzio Solco ne ha all'attivo 25, per un totale di circa 1500 persone servite e circa 800 lavoratori e lavoratrici. "Prevediamo una chiusura negativa dei bilanci delle cooperative associate al Consorzio - commenta il direttore Giacomo Vici -. Nel 2022 abbiamo avuto un aumento dei costi energetici vicino al 100%: nel 2021 spendevamo 700mila euro circa e nel

2022 siamo arrivati a 1.300.000 euro. A pesare sul nostro bilancio ci sono anche due investimenti che abbiamo portato avanti: il reclutamento di personale infermieristico dall'estero e l'apertura della Rosa dei Venti. C'è carenza di infermieri in Italia e nel 2022 molti di quelli occupati nelle cooperative sociali sono passati al sistema pubblico che stava collassando per via della pandemia. Se non avessimo investito nel far arrivare dall'estero 30 infermieri non saremmo riusciti a garantire la qualità e continuità dei nostri servizi. A questo scenario si aggiungono poi gli aumenti legati all'inflazione registrata nel 2022 e l'aumento generale dei tassi di interesse.

## La situazione delle cooperative riminesi con Mpda Girasole e Le Mani

Le cooperative sociali di Rimini sono tra le più storiche, grandi e radicate. Solo per fare un esempio le cooperative Mpda Girasole e Le Mani sono responsabili dell'assistenza di 450 persone e danno lavoro a un totale di 300 operatori. Matteo Guaitoli, che opera in entrambe come consulente, racconta: "Le problematiche oggi sono numerose: l'aumento dei costi delle utenze, delle materie prime e, infine, la rivalutazione del Tfr che dal 4% è passato al 9,9% e inciderà sul costo del personale nel 2023. Nel 2022 siamo riusciti a raggiungere a malapena il pareggio in bilancio e, comunque, lo scorso anno ci sono stati alcuni ristori da parte della Regione che hanno un po' mitigato la situazione. Per il 2023 avremo solo questi 3 euro in più a utente da parte della Regione che sono purtroppo insufficienti".

## La voce alle Cooperative Cava Rei e Il Cigno

Il timore di un sistema welfare sempre più a rischio è espresso anche dalla cooperativa sociale Cava Rei di Forlì, che gestisce servizi accreditati sia diurni che residenziali, gruppi appartamento e laboratori socio occupazionali in supporto alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

"Cava Rei ha in carico 150 persone con disabilità e disagio mentale, abbiamo 96 dipendenti e un fatturato che supera i tre milioni euro - dichiara la presidente Maurizia Squarzi -. In questi ultimi due anni le difficoltà sono diventate pesanti, chiediamo a livello politico una presa in carico del problema che sta impattando pesantemente sulla nostra attività".

Le spese alimentari sono aumentate del 38%, il rincaro del carburante del 20%, la luce ha raggiunto un + 96%, il gas sfiora un incremento del 115%.

"Tutti costi straordinari che hanno pesato sul bilancio, tanto che dopo 35 anni di vita Cava Rei si sta valutando come poter dare continuità ai servizi. Da soli non possiamo farcela a salvaguardarli".

Per Annagrazia Giannini, direttore de Il

**"Stiamo erodendo i nostri patrimoni. Chiediamo una presa in carico del problema a livello politico"**

Cigno, che gestisce 9 case di riposo in accreditamento tra Rimini, Cesena e Forlì, siamo in presenza di rincari insostenibili per il sistema, che costringeranno a erodere il patrimonio delle cooperative sociali. "Sono i numeri che parlano - precisa Giannini - sulle utenze, luce e gas, nel 2021 avevamo una voce di costo di 444.000 euro, nel 2022 di 698.000 euro che tradotto in percentuale significa il 57,21% in più, nel budget 2023 abbiamo previsto 1.060.000 euro, in percentuale si tratta di un aumento del 138% in più. E in generale su derrate alimentari e prodotti per l'igiene l'incremento dei costi si aggira sul 10%. È una situazione che ci costringe a chiudere i bilanci andando a intaccare il patrimonio e può rivelarsi molto pericolosa per il sistema del welfare sociale."